

Marina Aliverti

Back to Africa! Etica in camicia

ISPIRATA AI TESSUTI WAX AFRICANI, IN *seta* DI COMO
LA LINEA DI CAMICERIA *no-gender* DELLA *designer comasca*
TRASFORMA RIMANENZE TESSILI DI PREGIO IN PEZZI UNICI
«LA MODA? UN RUOLO DI PRIMO PIANO NELLA *sostenibilità*»

di **Serena Brivio**



Ogni camicia, oltre a essere no-gender, è un capo esclusivo che richiede 3 o 4 varietà di stampati.

—
Alla ricerca dei tessuti, segue un complesso lavoro di costruzione del capo. La vendita avviene online, tramite Instagram e Vestiaire Collective, «adatto a comunicare l'idea del riciclo-upcycling».



“**B**ACKAGAIN” è il label che rimette in circolazione le magnifiche sete vintage, prodotte a Como, grazie all’ispirazione di una designer-artista del nostro territorio. Marina Aliverti, grande competenza internazionale nel settore moda e gioielli, ha saputo coniugare la passione per l’Africa – i suoi colori, il suo iconico stile – con una linea di camicie ultra contemporanee. Unisex, coloratissime, autentici pezzi unici, i capi “BACKAGAIN” vantano orgogliosamente l’origine lariana (Made in Lake Como) e, in perfetta tendenza di mercato, si acquistano on line.

Il 2020 è iniziato con una nuova avventura: il lancio di una linea etica di camicie in seta, ma la sua vocazione per la moda ha radici più lontane.

Sono cresciuta a Como, passeggiando sulle rive del lago, respirando arte e creatività, permettendomi il lusso di essere curiosa e di inseguire le mie fantasie. I miei nonni erano entrambi leader nell’industria tessile sin dall’inizio del XX secolo e, grazie alla passione della mia famiglia e degli amici per il mondo del tessile, ho avuto l’opportunità di vivere la magia e la metamorfosi della moda e della produzione tessile, così importante nella mia città natale. Ho frequentato il rinomato Istituto Tessile di Como (Setificio Paolo Carcano) e ho poi lavorato girando il mondo come textile, fashion e jewelry designer per dedicarmi successivamente anche alla mia linea di prêt-à-porter. Di recente, ho sentito il desiderio di creare qualcosa di nuovo. Qualcosa che potesse promuovere la mia adorata città e nello stesso tempo comunicare una visione cosciente della realtà di oggi. Un’urgenza ispirata dai miei recenti viaggi in luoghi estremi della Terra come l’Africa Australe e le regioni artiche. È tempo di contribuire ad un cambiamento per il nostro Pianeta. È tempo che la moda svolga un ruolo di primo piano nella ricerca della sostenibilità.

L’Africa è un tema ricorrente nelle collezioni estive: in che modo si collega con le sue creazioni?

Ho avuto l’opportunità, negli ultimi anni, di viaggiare più volte e per lunghi periodi in Namibia - città, piste, deserti, valli e montagne - incontrando le varie popolazioni che vivono in questo magico ed incontaminato Paese. Ciò mi ha ispirato e affascinato. Da qui anche la passione per l’African Wax Print, batik in coloratissime fantasie.

La scelta di capi no gender è solo estetica o riconduce in qualche modo anche alla società africana dove la donna vive ancora in condizioni difficili?

Volendo progettare un prodotto “upcycled” e quindi sostenibile, il fatto che sia no gender ha più chances di es-



sere apprezzato e nuovamente collocato. Nei miei viaggi uso camicie da uomo. Anche a casa indosso abbigliamento unisex, che comunque trovo molto intrigante.

C’è stata qualche collaborazione con gli artigiani locali?

Certo, Martha a Windhoek è il mio think tank. Nel suo caleidoscopico atelier mi immergo in un mondo fantastico e nascono idee esplosive, evidentemente da filtrare per renderle utilizzabili.

La collezione è un omaggio alla stampa: come abbinare i vari motivi?

Adoro le stampe, dipingo e fotografo: abbinare i motivi e i colori è un dono. Quando trovo negli archivi e spacci delle aziende comasche qualche tessuto di cui mi innamoro, consacro giornate alla ricerca di altri tessuti che si abbinino. Per il progetto “BACKAGAIN” ne ho sempre bisogno di 3 o 4 per ogni camicia. È un lavoro lungo e appassionante, anche perché ogni capo è un pezzo unico e numerato come si usa fare per le opere d’arte.

Quale messaggio vuole veicolare con il recupero di tessuti destinati al macero?

Dare nuova vita alle nostre straordinarie sete promuovendo la circolarità nel settore retail: mi sembra un messaggio forte e attuale.

L’etichetta Made in Lake Como punta a enfatizzare il legame con il nostro distretto: per la seta? Per la qualità? Per dare un valore aggiunto?

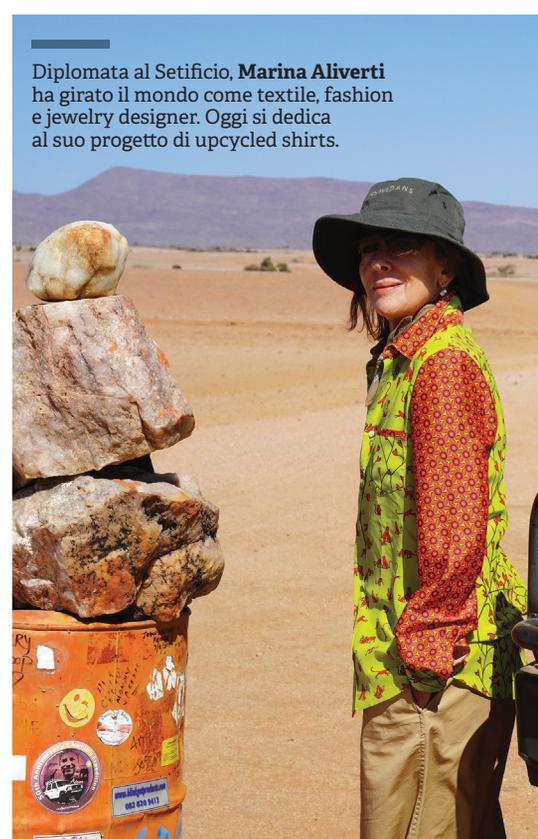
L’etichetta Made in Lake Como stampata a mano su un francobollo di seta bianca vuole promuovere il nostro territorio,

l’eccezionalità dell’affascinante prodotto comasco e apportare sicuramente valore aggiunto.

Perché ha scelto la vendita on line? Credo che Instagram sia un mezzo ormai collaudato da molte startup e Vestiaire Collective è adatto a comunicare l’idea del riciclo-upcycling. Comincerò così.

Come pensa di sviluppare questo progetto in futuro?

Ho intenzione di organizzare la vendita in pop-up-shop europee.



Diplomata al Setificio, **Marina Aliverti** ha girato il mondo come textile, fashion e jewelry designer. Oggi si dedica al suo progetto di upcycled shirts.

THE STYLIST HAS MANAGED TO COMBINE HER PASSION FOR AFRICA – ITS COLOURS, ITS ICONIC STYLE – WITH A CLOTHING LINE OF ULTRA-CONTEMPORARY SHIRTS

“Backagain” is a brand whose mission is to reintroduce precious Made-in-Como silk fabrics in a virtuous cycle thanks to a local artist and designer’s inspiration. Marina Aliverti, woman of great international expertise in the fashion and jewellery industry, has managed to combine her passion for Africa – its colours, its iconic style – with a clothing line of ultra-contemporary shirts. Unisex, colourful, real unique pieces, “Backagain” items proudly boast their origin (Made in Lake Como) and, in full compliance with current market trends, can be purchased online.

2020 started with a new adventure: the launch of an ethical line of silk shirts. However, your vocation for fashion can be traced back to a more distant past.

I grew up in Como, walking along the lakeshore, breathing art and creativity, enjoying the luxury of being curious and giving free rein to my imagination. Both my grandfathers had made a name for themselves as leading textile manufacturers already back in the early 20th century and, thanks to my family’s and friends’ passion for this sector, I had the opportunity to live the magical transformation of both fashion and textile manufacturing, whose importance is paramount in my hometown. I attended the renowned Istituto Tessile di Como (Setificio Paolo Carcano), then I travelled the world working as a textile, fashion and jewellery designer and eventually decided to devote myself to a ready-to-wear collection of my own.

I have recently felt the urge to create something innovative. Something that could promote my beloved city and at the same time convey a conscious view of contemporary reality. An urge inspired by my recent journeys to extreme corners of the world like Southern Africa and the Arctic regions. It’s high time we did our bit to help our planet. It’s time fashion started playing a major role in the pursuit of sustainability.

Africa is a recurring theme in summer collections: how is it linked to your creations?

In the last few years, I have had the opportunity to travel to Namibia several times and for long periods – cities, paths, deserts, valleys and mountains – and meet different populations living in this magic unspoilt country. This experience

both inspired and fascinated me. Hence, the passion for African Wax Print and its flamboyant wax patterns.

Is the choice of gender-neutral garments just a matter of aesthetics or does it somehow recall the African society where women still live in difficult conditions?

As it was my intent to design a sustainable product that could be resold, the fact that it is gender-neutral makes it more likely to be used again. Also, when I travel, I only wear men’s shirts. Even at home I feel comfortable with unisex clothes, which I also find sexy.

Have you established any partnerships with local craftsmen?

Sure, Martha in Windhoek is my think tank. Inside her kaleidoscopic workshop I dive into a wonderful world, a hotbed of explosive ideas that then need adjusting to make them wearable.

The collection is a tribute to printing: how do you match the different patterns?

I love prints, I paint and take photos: the ability to combine patterns and colours is a gift. When I come across fabrics I fall in love with in the company archives and factory outlets of the Como area, I dedicate whole days to searching for other materials that will match them perfectly. For the “Backagain” project, I always

need 3 or 4 different patterns, so it is a long and fascinating activity also because every item is unique and numbered, as is customary for artwork.

What message do you aim to convey with the reuse of fabrics destined for the pulping mill?

We aim to bring our gorgeous silks back to life while promoting a circular economy in the retail sector: I believe it is a strong and topical message.

The made-in-Lake-Como label aims to emphasize the bond with our district: is it for the silk? For the quality? To give an added value?

The Made-in-Lake-Como label, which is hand-printed on a white silk stamp, promotes both our territory and the uniqueness of the local products I am fascinated by, and surely gives an added value too.

Why did you choose e-commerce?

I think Instagram is a tried and tested platform used by lots of start-ups, while Vestiaire Collective is ideal to spread the principles of upcycling and recycling. This is where I’ll start from.

How do you think you will develop this project in the future?

I am going to sell my items in European pop-up shops.

Translation by Gaia Merazzi and Agata Lainati

